





10. 6. 2. 1904. 10. 6. 2. 1904. 10. 6. 2. 1904.



E S E Q V I E  
D E L L A  
R E G I N A M A R I A

Celebrate in Firenze

*Per Ordine del Serenissimo*

G R A N D U C A  
D I T O S C A N A

*Nell'insigne Collegiata di San Lorenzo  
il di 23. di Settembre 1642.*

I N F I R E N Z E

Per Amador Maffi, e Lorenzo Landi. 1643.

---

*Con Licenza de' Superiori.*



ESEQUIE  
DI MARIA  
CRISTIANISS: REGINA  
DI FRANCIA EDI NAVARRA  
celebrate in Firenze d'ordine  
DEL SERENISS: G. DVCA DI TOSCANA  
FERDINANDO. II.  
e descritte  
DA SIMONE DI GIOVANNI BERTI



in firenze per il maffi elandi l. 1643

F. C.

Handwritten text, possibly a signature or name, including the word "SANTANA" and a large flourish.

*Il Sig. Canonico Filippo Galilei si compiaccia di vedere se nella presente Relazione si contenga cosa, che repugni allo stamparla, e referisca appresso. D. il dì 20. di Luglio 1643.*  
Vincenzo Rabatta Vicario Gener. di Firenze.

A di 27. di Luglio 1643. In Firenze.

*Questa Descrizione delle Reali Esequie non hà in se cosa repugnante alla Religione, o buoni costumi, anzi per lo diletto, & vrile pubblico è degnissima delle Stampe. In Fede di che hò scritto detto dì, & anno come sopra.*

Filippo Galilei Canonico Fiorentino.

*Attesa la presente Relazione si stampa la Descrizione soprascritta dell'Esequie obseruati li soliti Orzini. D. il dì 22. di Luglio 1643.*

Vincenzo Rabatta Vic. Gen. di Fir.

*In questa presente Opera, quale hò attentamente letta, non hò trouato cosa, che repugni alla nostra Santa Cattolica Fede, o a' buoni costumi repugni; per tanto la stimo degna della stampa e di uniuersale applauso. Di Santa Croce questo dì 23. Luglio 1643.*

F. Gio. Paolo Bimbacci de' Min. di S. Franc. Conu.

*Si può stampare in Fiorenza li 24. Luglio 1643.*

Fr. Gio. Angeli da Lucignano Vic. del S. Off.

*Per l'Illustrissimo Sig. Auditore Alessandro Vettori*  
Ipolito de' Ricci.

## C O R R E Z Z I O N E

Il primo numero accenna le carte , e il secondo le righe .

A carte 4. riga 21. leggi maggior. A 6. 10. corrispondono. A 7. 6. sopraddette. A 7. 7. maggior. A 10. 12. HENRICETTÆ. A 11. 14. talora rosse, e talora. A 12. 14. Maggior. A 12. 16. ornamenti. A 13. 6. di esse. A 17. 6. *demoratur*. A 18. 4. sopra. A 22. 2. *vita*. A 23. 22. seruigio. A 24. 11. dentro. A 24. 26. sofferir. A 24. 27. obbedisce. A 25. 7. *brachium*. A 25. 24. BENEFICENZA. A 26. 16. Lauer. A 30. 5. soprattutto. A 30. 11. Leggeuasele. A 35. 17. *ut appareret*, &. A 35. vlt. *Sanctè*. A 38. 7. *sequuntur*. A 39. 19. sontuoso. A 42. 13. di quel valorosissimo.

I

E S E Q V I E  
D I  
M A R I A C R I S T I A N I S S .  
R E G I N A D I F R A N C I A ,  
E D I N A V A R R A .  
Descritte da  
S I M O N E D I G I O B E R T I .



**C**OMANDAMENTO della Natura, non che approuato, compatito, e loduol costume si estima, che gli huomini nelle graui perdite dolorando s'affiggano. E quantunque l'instabilità delle cose Mondane, per lo suo veloce trascorrere, ne possa pur troppo rendere ammaestrati, non è per questo che quell'affetto, ch'è douuto alle cose più care, e il punto indeterminato, nel quale sempre ne paion rapite, vnitamente non costringano, e sforzino i più forti ancora a mostrar chiari, e manifesti segni d'attristamento. Conuiene che questo nelle cose più sublimi maggiormente apparisca; e però quando D. O. G. richiama a se alcuna di quell'anime, ch'egli vn tempo ne prestò acciò che esercitassero in terra in sua vece quell'ufficio, ch'è totalmente proprio di Lui nell'Vniuerso, ri-

B

man-

mangono soprapresi da mestizia nõ solamente gli animi di coloro , che da esse furono beneficiati, gouernati, e protetti; ma tutti quelli ancora , che sentirono il rimombo delle loro eccelle, e sourumane operazioni . Ma cresce la doglia, e senza fallo s'addoppierebbe in coloro , che sono a simili personaggi d'Altezza, e di Parentela congiunti; perche sentendo il colpo negli eguali a loro , e nelle lor cose proprie, stretti da maggior vincolo sarebber costretti a dolersi in estremo , se da lume maggiore non fossero richiamati a maggiore vfficio, a più pio, a più salutare .

Quanto dolore abbia cagionato vniuersalmente a tutto il Cristianesimo la morte della REINA MARIA pienamente si fá manifesto per essere ella sua figliuola del Sereniss. Granduca Francesco , e della Serenissima Giouanna d'Austria: moglie di Arrigo Quarto Cristianissimo Re di Francia , e di Nauarra. Madre poi di Luigi il Giusto : Suocera di Filippo Cattolico Re di Spagna: di Carlo Re d'Inghilterra , e di Vettorio Amadeo Duca della Sauoia . Amaricato dunque , insieme con tant'altre Corone il Serenissimo Granduca FERDINANDO II. Nostro Signore per la trista nouella di questa parte di suo sangue tolta , e rapita, non potè fare che non apparisse palese l'alto dolore , che il cuor gli premea . E se la REINA MARIA nata , & nudrita in questa Città hà cagionato tanto dolore in noi, che doppo all'educazione del suo Sereniss. Padre sotto quella del Serenissimo Granduca Ferdinando , e della sereniss. Madama Cristina la vedemmo crescere,  
e cotan-

## REINA MARIA. 3

e cotanto auanzarfi in far rilucere le doti, e prerogative proprie di questa sereniss. Casa, sì che le bellezze dell'animo non furono punto inferiori a quelle del corpo: se tal dolore ragioneuolmente s'accrebbe per l'Eroiche, e sante operazioni di lei vdite, posciache ella fù Donna di vno de' maggior Regni, e de' più nobili della Cristianità; quale si dee credere che sia stato quello del Granduca Nostro Signore, che tanto le fù d'affezione, e di Parentela congiunto? Ma non fu già sì lungamente in esso profondato, che vopo li fuisse la rammemorazione di quel pietoso vfficio, che a quanti ne danno segno di Cristiana pietà, pare che sia da anteporre. Tale è senza dubbio il suffragio, che si porge alla Maestà Diuina per l'anime de fedeli, che compiuta la terrena milizia trapassano da questa a vna vita migliore. Perche con azione sì santa non pure si farà ricorso all'ineffabile misericordia di Dio, e per l'adito a quella gloria, ch'egli alli suoi Santi ne hà preparata si supplica; ma in vn medesimo tempo si riconosce, e si auumilia ogni vmana grandezza, confessandosi l'immacolata Bontà del Creatore, col deplorare le sozzure, che a tutte l'ore del giorno eziandio l'anime de Giusti dal terrestre limo vanno cogliendo. Perche siano pur queste per lor proprio studio, aiutante la grazia di lui, rimonde, abbellite, e ricche di meriti, pare che negar non si possa la necessitá che abbiamo di purgare alcune mondane caligini, che se bene a gli occhi nostri paiono inuisibili, sono nondimeno noteuolmente auuerse, e del tutto incompatibili a quella Maestà

*Che vuol simile a se tutta sua Corte,*

Co-

## 4 ESEQUIE DELLA

Comandò per tanto il Granduca Nostro Signore che tosto fusse apprestata funeral pompa d'esequie per l'onoranza della Regina, e per alleggiamento di quell'Anima: e diedene la cura a Vincenzio de Bardi de Conti di Vernio, e Canonico della Cattedrale: Francesco de Nerli Auditore del Serenissimo Sig. Principe Cardinale di Toscana: Michelagnolo Buonarruoti: Giouambatista Doni: Tommaso Segni: Francesco di Raffaello Randinelli: e Simone di Gio. Berti, a cui poscia fu comandato anche il descriuerle.

Questi, per esequire il comandamento, prouiddero prontamente, che per mano de' più periti artefici, fusse adornata di doloroso, e lugubre apparato la Basilica di s. Lorenzo, destinata si può dir sempre a cotali funzioni, non tanto per la sua vaghezza, e magnificenza, quanto per essere quasi da' fondamenti eretta, e regalmente abbellita prima da Giouanni de Medici, e poi da Cosimo Padre della Patria, e da Lorenzo suoi figliuoli, che quini riposano; sicome vi riposano ancora l'ossa, e le ceneri de' Defunti di questa Sereniss. Casa.

Condotta adunque con ogni maggiore diligenza alla debita fine, dentro a conuenueuol tempo, quello che in ciò fu da essi possibile d'esequire, il dì 23. di settembre fu destinato per l'esequie, e per pubblico Bando feriato. Ma perche questa descrizione, tale quale ella sia, potrebbe peruenire alle mani di persona, che di tal fabbrica non auesse contezza, non sia fuori di proposito il dare qualche notizia delle parti più principali, lasciando da parte i fregi, gl'Intagli, e l'adornezze

con

## REINA MARIA. 5

con le tante marauiglie , che le sono dentro , e d'intorno senza nouero ; poi che in tale occorrenza sotto funebre mestizia, le più si rimasero nascose, e ricoperte.

Fù l'Architetto di questo celebre Tempio il famosissimo Filippo Brunelleschi . Compose lo di tre nauì, dandoli il principale ingresso da tre porte, che a ciascuna delle tre nauì corrispondono . Quella del mezzo , che dell'altre due di larghezza , e d'altezza è proporzionatamente maggiore , vien distinta da esse con quattordici colonne sette per ciascuna banda ; e si auanza tanto più di loro nella lunghezza , che in testa della Chiesa se ne va a terminare . Rifegata poi da vno spazio uguale alla sua larghezza , che è tra le nauì minori, e le Cappelle, che ad esse sono in testa, fa perfetta forma di Croce . Muouonsi di su due pilastri, appoggiati al muro della facciata per di dentro, gli Archi piantati sopra delle colonne (sono quelli come queste di pietra serena , e d'ordine Corinto ) e camminando per quanto è la lunghezza delle due nauì, terminano da capo sopra due altri pilastri simili , ma isolati . Sopra di questi, e altri due commessi a rincontro ne muri di testa , sono impostati quattro grandi archi , che sostengono la cupola; e sotto l'ultimo di questi, in luogo assai eminente, è collocato l'Altar maggiore : da indi in su tutto il vano serue per coro, ed è tutto dipinto a fresco di mano del Pontormo Pittore eccellentissimo . Da ciascuno de lati del coro sono due cappelle, come tutte l'altre rileuate alquanto dal Pauimento, e nel dirimpetto di esse con il medesimo ordine ve n'hà vna : per vltimo nelle due

## 6 ESEQVIE DELLA

le due teste, doue le braccia della croce vanno a terminare , n'hà vna per luogo. Ciascheduna di queste è messa in mezzo da due porte, per l'vna delle quali si entra nelle Sagrestie (che da ciascheduna banda n'è vna) l'altra serue per ornamento, e corrispondenza. Partonsi altri archi di sopra le dette colonne, e pilastri, similia' primi, i quali vanno a posare sopra di altri pilastri commessi nelle pareti del fianco, e questi con altri a corrispondenza, sostengono le volte delle naui minori. Sotto al vano de gli archi, che corrispondano a quelli, che in maestà posano in su le colonne, sono situate le cappelle sei per ciascheduna banda: in luogo della settima da man destra è la porta del fianco, da sinistra a rincontro è quella del chiofstro, per la quale dalla Canonica se n'entrano i Sacerdoti in Chiesa quando vanno a celebrare i diuini Vffici. De' due vltimi spazj del muro, che con esso i corni della croce vanno a terminare, in quello da sinistra è dipinto di mano del Bronzin' vecchio il Martirio di san Lorenzo: l'altro per ancora non è messo in opera. Sopra gli Archi delle cappelle, e sopra quelli, che nella naue maggiore posano sopra delle colonne vi hà l'Architraue, e sopra di esso la cornice, che rigirando le pareti di ciascheduna naue la Chiesa tutta inghirlandano: Sopra le cappelle sono occhi inuetriati, e con l'ornamento di pietra serena, donde riceuono il lume le naui minori. La cornice, che sopra l'architraue più alto è collocata, è grande, e tanto spaziosa, che sopra di essa si può comodamente scorrere la Chiesa tutta intorno intorno, e sopra di questa sono

## REINA MARIA. 7

sono le finestre, che al vano di tutte le cappelle corrispondono, e tutto il Tempio rendono illuminato. Il Coro, la naue di mezzo, e i rami della Croce hanno la soffitta d'intagli, di rosoni, e di fregi d'oro riccamente adornata.

Due colonne, che d'altezza son simili alle sopradette, per di dentro mettono in mezzo la maggiore porta, e sopra di esse posa vn vago ballatoio di marmo. Fu aggiunto questo arnese, che adorna, e non confonde l'Architettura del primo edificio, dal giudiciosissimo M. Agnolo Buonaruoti, e da questo si mostrano a' popoli il giorno della Resurrezione del Nostro Salvatore le sacre Reliquie, che quiui in luogo destinato al conseruamento di esse, con somma reuerenza son venerate. Erasi per questa funebre occasione, sotto la cupola appunto, oue le braccia della croce con lo stelo s'vniscono, innalzato vn piano di circa braccia cinque d'altezza, a doue per gradi otto si ascendeuà, e questo poco più del quadro, che è tra pilastro, e pilastro occupaua. Da man destra, in riguardo dell'Altar maggiore, sotto a lugubre baldacchino, era la residenza del Serenissimo Granduca, e a canto ad esso quella de gli altri Principi. Nel mezzo appunto, e alquanto più alto, fu il luogo del Catafalco della ricchezza, e magnificenza del quale si dirà a suo luogo. Era quì vn Balaustrato da tutte le bande fatto di spessissimi Gigli d'oro; e da fronte ancora, saluo che nel mezzo, oue era vn'aperto a doue per quattro gradi si poteua salire. Rileuato a maggiore altezza da indi in  
su si

8 *ESEQUIE DELLA*

fu si vedeva il Coro tutto , e quì da ogni banda aueua sua scalinata con Balaustri, per doue i Sacerdoti prima per tredici gradi, e poi per otto , agiatamente poteano ascendere alle loro funzioni . In testa era collocato l'altare per l'oscurità di quell'apparato orrido, quanto tremendo , ma per li sacri arredi splendente, e ricco fuor di misura . Serua questa descrizione del Tempio co' suoi aggiuntia comprendere con maggior chiarezza l'apparato tutto , al quale descriuere fia bene prendere il cominciamento dalla parte di fuori, come quella, che prima s'offeriu a gli occhi de' riguardanti .

**E**Ra la facciata dalla sua sommità fino in terra tutta di panni oscurissimi ricoperta: e quattro pilastri vno per cātonata, e vno tra porta, e porta da terra s'innalzauano quanto è l'altezza delle due nauì minori : questi , e gli ornamenti di ciascheduna porta eran finti di pietra serena , e d'ordine Corinto per obbedire a gli altri mēbri dell'Architettura del Tempio. Sei simulacri di morte di smisurata grandezza occupauano il vano , ch'era tra i pilastri, e le porte , e con la faccia nō meno spietata , che orgogliosa , con grand'orrore di chi riguardaua, sembrauono altiere, e fastose, come cagione di così doloroso spettacolo . Due ve n'avea, ch'erano del tutto ignudi: due di color perso ammantati : due con manto cilestre, e tempestato tutto di Gigli d'oro; e nelle Basi tutte si leggeuano Motti, che quantunque confessassero tutti i viuenti douere vna volta pagare alla Morte il suo tributo, insegnauano nondimeno , come per la morte del figliuolo di Dio vmanato ,  
fu la

fu la Morte talmente addolcita, ch'ella non dee mettere spauento se non a' contumaci di quella Legge, ch'egli venne a insegnarne con la predicazione, e con l'esempio. I Morti loro quì appresso si leggeranno con gli altri tutti, che sotto alle Morti che erano nel Tempio in lettere grandi si vedeuano scritti.

Sopra la sommità de' quattro pilastri posaua vn' Architraue; e tra questo, e la Cornice maggiore scorreua vn fregio col fondo nero, ma tutto ripieno di rescii, e d'ossa di Morti, tramezzati ordinatamente, e con bella proporzione, ora con Gigli d'oro, ora con globi rosfeggianti, e talora con azzurri entroui i tre Gigli. Videuasi sopra la Cornice sporgere infuori, e teneua per quanto è larga la facciata, vn' ballatoio, che in vece di balaustri auera Gigli, e sopra di questo, alle cantonate della facciata della naue di mezzo, sorgeuano due altri pilastri finti del medesimo ordine (ma cō giusta proporzione minori) che la cornice vltima sosteneuano al sommo dell'Edificio. Nel vano di questi, dentro a vn ricco scudo, il maggiore che vi potea capire, era con esso il diadema Reale l'arme della REINA MARIA. Questa sola aueresti detto rallegrare il tutto, se due altre Morti d'atti, e di grandezza alle predette non punto dissimili, che sopra de' pilastri superiori posauano, non auessero in sin nell'aria trasportato l'orrore; e se altri panni negri, in varie guise maestreuolmente aggruppati alla sommità della facciata, all'Arme medesima, a i frontespizj di ciascheduna porta, a' dintorni tutti non auessero aggiunto adornamento lugubre, e fatto co-

IO *ESEQVIE DELLA*

noscere essere quiui esposta per cagione sì mesta, e sì dolorosa. Sopra la porta del mezzo in vn gran quadro, che di scheretri, e d'ossa auera il suo ornamento, si leggeuano come in vn ristretto gl' Encomi della morta REINA con queste parole.

MARIÆ GALLIÆ, ET NAVARRÆ  
REGINÆ CHRISTIANISS.  
FRANCISCI, ET IOANNÆ AVSTRIACÆ  
M. M. DVCVM HETRVRIÆ FILIÆ.  
HENRICI MAGNI VXORI: LVDOVICI IVSTI;  
ANNÆ REGINÆ HISPANIARVM;  
HENRICHEITE MARIÆ REGINÆ  
MAGNÆ BRITANNIÆ; ET  
CHRISTINÆ DVCIS SA-  
BAVDIAE MATRI.  
PRAECIPVO CATHOLICAE FIDEI STUDIO,  
ANIMI CELSITVDINE, ET OBVIA  
BENEFICENTIA HEROINÆ  
MAXIMÆ.  
INCERTVM TANTO CONIVGIO AN  
TANTA PROLE DIGNIORI.  
FERDINANDVS II. M. DVX HETRVRIÆ  
CONSANGVINEÆ INCOMPARABILI  
EXEQVIARVM MVNVS MOERENS  
PERSOLVIT.

E sopra le due porte minori leggeuansi le due seguenti iscrizioni vna per luogo.

PRIN-

## REINA MARIA. II

PRINCIPES ELEVATI SVNT AD MODICVM;  
SED IN MORTE HVMILIABVNTVR SICVT  
OMNIA: IVSTOS AVTEM DEVS COL-  
LOCABIT IN SOLIO IN PER-  
PETVVM.

QVIESCAT VOX TVA A PLORATV,  
ET OCVLI TVI A LACHRYMIS.  
QVIA MERCES EST OPERI  
IVSTO.

Vedeuasi poi per entro la Chiesa tutta oscurità maggiore, perche tra gli architravi, e le cornici erano per fondare l'ordine della facciata, in campo nero teschi, e ossa di morti; e come quelli tramezzati da' Gigli d'oro, dalle Palle tallora rosse, e tallora turchine con effo i Gigli. Coperte di nero erano da indi in giù le pareti tutte con panni ricadenti fino alla terra, e tutte le colonne di neri panni fasciate. Altri panni aggruppati, che a guisa di festoni, e di gocciole ricadeuano, in tutte le sommità, nell'estremità tutte, e da' lati rendeuano a tutto l'apparato ornamento, e perfezione. Costumala Chiesa santa ne suoi funerali all'oscurità del nero aggiugnere ornato di bianco, forse a dinotare, che quel lutto, e attristamento, che naturalmente tutti n'ingombra per l'estinzione de corpi, si debbia contertemperare con la speranza della salute dell'anime; che diuenute candide quando che sia n'andranno a godere l'eterno riposo. Eran si per tanto sopra del nero apparato per la Chiesa tutta con panni bianchissimi d'intorno intorno addoppiati i negri adornamenti; ma que-

sti non molto più giù, che i capitelli delle colonne giungevano: si che ogni gruppo, festone, gocciola, e ricascata di panno nero, dal bianco veniva risegata per lungo, o per trauerso con marauiglioso ordine, e diuisamento. Nella sommità di ciascun arco, in vn ricco scudo, e in campo azzurro si vedeua vn gran Giglio d'oro: e da questi aueano il cominciamento gli adornamenti bianchi, che diuisando i neri, e rigirando intorno intorno la Chiesa tutta, accresceuano vaghezza alle dipinture, che tra arco, ed arco sopra di ciascheduna colonna posauano, delle quali poco appresso, si come dell'altre, che erano sopra le cappelle, ragioneremo.

Altri ornamenti bianchi in simil guisa, ma con ricadute maggiori si vedeuano sopra la maggiore porta da capo, dalle bande, e sotto la ringhiera delle reliquie, che vaga accompagnatura faceuano a gli altri ornamenti, che per tutto il Tempio si vedeuano sparsi. Perche i Sacerdoti auessero alquanto d'ingresso alle cappelle, e quiu; per la morta REINA, potessero offerire il tremendo sacrificio dell'Altare, eransi da piede, quasi fossero cortine allargati i pãni, che come è detto fino a terra ricadendo il tutto copriano, e a vn'altezza con ueneuole rifermati. Il fermaglio era vn Giglio d'oro, che alle cappelle tutte rendeuo non piccolo adornamento. non aueuano gli Altari altro ornamento, che di funerale esequio, e in ciaschedun paliotto auea vn giacente cadauero, tale atteggiato, che riposando pareua attendesse di riunirsi al suo spinito, che a tanto sacrificio si facea bello.

Orrendo, e fiero spettacolo rappresentauasi poi per tutto il Tempio dinanzi a gli occhi de' riguardanti; imperciò che ad ogni colonna, ad ogni pilastro staua appoggiata vna Morte, che insieme con la sua base non meno di dodici braccia si alzaua da terra: la numerosità d'esse larghissi no campo all'inuentione n' auea prestato. Ah! dura condizione, e vicendeuole necessità dell'vmane cose: Quante volte si viddero i nauili d'Armata inghiottiti dall'onde di quel mare, oue poco dianzi tumidi, e fastosi aueuano esercitato suo imperio? Alcune delle morti teneuano nelle mani le Palle vermiglie, o il Giglio d'oro. Altre, e questo, e quelle indegnamente calpestauiano, si come quasi da tutte calpesti si vedeuano Scettri, Corone, e Diademe Regali. Sembrauano bene nel sembiante, e ne gli atti dolenti, e, quasi si riconoscessero, ripentite; che veduto non riportarne altra preda, che la spoglia terrena, e caduca, libero, e sciolto si rimaneua l'eterno; e da vn'orrido, e tempestoso mare al desiato porto si ritraeua lieto, e sicuro. Appariua questo più chiaro, e più manifesto ne' motti, che a' piedi di ciascheduna si leggeuano, estratti dalla Scrittura, o da' sacri Scrittori. Nelle basi d'esse ancora, quasi in vna tomba, erano effigiati scheretri del tutto ignudi, o in menome parti di carne riuestiti, ed in positura tale

*Qual' i Beati al Nouissimo Bando*

*Surgeran presti ognun di sua Cauerna,*

*La riuestita Carne alleuiando.*

I Motti erano tali fuori, e dentro vno per simulacro.  
*Flabit*

14      *ESEQVIE DELLA*  
*Flabit Mors; aquè cedrus Libani, & hyssopum*  
*subitò arefcent.*

*Omni comedet in morte fructus viae;  
suisq; consilijs saturabitur.*

*Alors non cognoscit Regem, aut pauperem; messis  
falcis eius sunt uniuersi.*

*Non est potestas, quæ mihi comparetur:  
Ego nullum, me omnes timent.*

*Mori timeat qui ad secundam mortem  
de hac morte transibit.*

*Sarcina Carnis deposita ad suum Anima  
reuolat auctorem*

*Si ad quaesitum delatus es portum, nullus hic lachrymis  
sed letitiæ locus est.*

*Per mortem cognoscimus præmia quæ speramus*

*Iustis morte vita inchoatur, non finitur.*

*Mors contraria vitæ; sed per fidem, fit instrumentum,  
quo transitur ad vitam.*

*Mors pœna nascentis fit gloria renascentis.*

*Defi-*

*REINA MARIA. 15*  
*Deficiendum iniquitati, ut Iustitiæ resurgatur.*

*De hac commutatione gaudendum, qua de ignobilitate  
terrena ad Caelestem transferimur dignitatem.*

*Vincit essentia nihilum & sic absorbetur  
Mors in victoria.*

*Non habemus in Morte quod metuamus, si nihil  
metuendum in vita commisimus.*

*Nomen mortis non te offendat, sed boni transitus  
beneficia delectent.*

*Indumentum corporis, ad breue tempus depositum,  
clarius resumemus.*

*Tellus, corpus caducum acceptum,  
immortale reddit.*

*Iustus, Regnum expectans, in Morte  
non angitur.*

*Mors Bonorum transitus ad meliora,  
& cursus ad Coronas.*

*Vita praesens lusus, futura non lusus.*

*Ciuitas sursum est, praesentia via sunt.*

*Iuste-*

16 ESEQUIE DELLA

*Iustorum vita non euanescit, sed commutatur  
in melius.*

*Nil abstulit tuum, qui dignatur exigere  
proprium.*

*Creditum suum recepit Deus: Debitorem decet gratias  
agere mutuanti.*

*Iustorum anima dum vetustatis debitum soluunt, noui  
iam muneris letitia perfruuntur.*

*Quod pro Aeterna vita agitur, etiam post mortem  
seruatur.*

*Tales fructus operemur, qui, cum mors cuncta interimat,  
ipsi exordium a morte sumant.*

*Iustos non absumpsera mors, sed aternitas  
receptura est.*

*Iustus dum longè se esse à morte conspicit, longè se esse  
ab aternis gaudijs gemit.*

*In Bonorum morte corpus cadit, sed Anima  
subleuatur.*

*Mors Sanctorum vite ianua, & perfecta securitatis  
ingressus.*

*Iustus*

REINA MARIA. 17

*Iustus viuit Morte sua, nam perit ut uiuat.*

*E sterilitate sepulchri germinabit Iustus sicut Lilium.*

*Bene uiue, a te paululum abibis, & ad  
meliora transibis.*

*Non moritur Iustus, de Vita in vitam transiturus.*

*Iustis ad matutinum demoretur fletus:  
& ad uesperum letitia.*

*Ad momentum Mors, premium eternum.*

*Iustus è puluere mortis in florem resurrectionis erumpet.*

*Anima materia, & cibus est sola Iustitia,  
qua tenetur ad vitam.*

*Mors non extinguit hominem, sed ad premium  
virtutis admittit.*

*Resurgunt Anima ad Vitam perennem, quia finem  
mors temporalis accepit.*

*Sepulcro diues efficitur, qui contemplatione virtutis  
subleuatur.*

*Mortis pena homini Iusto in misericordiam cedit.*

Vna grand'Arme della REINA era collocata tra la cornice maggiore, e la soffitta, sopra la maggior porta, si come due altre di grandezza simili, vna per luogo, n'auera sopra le due cappelle, che doue terminano le braccia della Croce, son situate. Sopra la porta appunto in vn ricco scudo si vedea sostenuta da celeste mano la miracolosa ampolla del Crisma, che portò dal Cielo la colomba per lo Battesimo di Clodeuco Re di Francia, allora, che per euidente miracolo venuto alla Fede di Cristo in Rens dal Vescouo S. Remigio fu battezzato, e poscia vnto, onde ne seguitò poi la costuma di vngersi agli altri Re. Era iui dipinta, come si vede in alcune medaglie improntata, col Motto

FRANCIS DATA MVNERA COELO.

Quattro Imprese della REGINA MARIA, e buona parte di esse tratte pur da Medaglie, erano dentro a vaghi ornamenti sopra le quattro porte minori. Sopra la porta da man destra era il Caduceo col motto

PAX OPTIMA RERVM.

E sopra l'altra vn'aquila in atto di riscaldare i suo figli, ma che rimiraua il Sole, col motto

TEGIT VIRTUTE MINORES.

L'altre due si vedeuano sopra le due porte del fianco. Sopra l'vna vi auera l'impresa de Gigli sotto la galassia col motto

IVNONIS AB VBERE CRESCVNT.

E sopra quella, che vâ nel Chioffro era l'impresa del Diadema regale con alcune ramora verdeggianti, che passando per esso veniuano da lui come dire vnite, e quasi insie-

fi insieme annodate: due rami eran di Lauro, e in mezzo di effine surgeua vno di Vliuo col motto

S Æ C V L I F O E L I C I T A S .

Poco farebbe l'innalzare i pregi di Real Donna fermandosi in quelle felicità, e grandezze, che quantunque siano sommamente appetibili, e vniuersalmente tenute da' più per le maggiori, che viuendo si possano conseguire; non son per questo mancati de' saui, che non hanno degnato d'annouerarle tra i beni, e con ragione. Perche se altriloda la generosità, o la chiarezza del sangue, pare perciò, che ne vengano lodati più tosto i progenitori. sel'ampie ricchezze, gli stati, gli Scettri, le Corone, e i Regni, non poca parte di cotal loda pare che alla Fortuna bene spesso si venga. se la robustezza, e la sanità del corpo, poco malore, e per vltimo la vecchiaia ne può rendere cagione uol pur troppo, e spollato. Che diremo della bellezza, se a guisa di fiore si tosto, seccando il suo verde, scolora? Per additarne dunque in qualche parte le bellezze dell'animo della R E I N A M A R I A, eran si in ventidue ouati (che per essere adorni come il restante di funebre pompa, mostrauano per la morte di Lei esserne il mondo rimasto scemo) effigiate vna parte di sue virtù, e particolarità molto a virtù somiglianti. Aueuane somministrata cotale inuentione quel Re

\_\_\_\_\_ che chiese senno

*Acciò che Re sufficiente fosse.*

Perche registrate all'vltimo de Prouerbi le parole che dimostrano quale esser debbia vna Donna, a cui

cotal nome non si disconuenga, diceuole, e proporzio-  
nata onoranza n'auera apprestata per la morta Reina.  
Vedeuansi adunque in questi ouati, vna per ciaschedu-  
no, quelle virtù, in vn giallo, che oro sembraua, viu-  
amente effigiate. Sopra di ciascuna cappella (o luogo  
alle cappelle corrispondente) n'era collocato vno; e  
sotto di esso in lettere grandi si leggeua quel verso, che  
di cotal rappresentata figura fu creduto il più proprio.  
L'ordine cominciua dalla cappella, che accanto al co-  
ro inuerso l'Altare del santissimo Sacramento è la pri-  
ma, e a quella, che dall'altra banda il Coro mette in  
mezzo, andauasene a terminare.

Faceuasi innanzi per la prima la **MACNANIMITA**.  
Questa che lungi da gli estremi, ad altro che cose gran-  
di, e magnanime non hà sua intendenza, e perciò non  
pare, che possa ritrouare in terra abituro a sua grandez-  
za più conuenueuole di vna mente, e d'vn petto Regale,  
fece nella REINA di Francia quelle marauigliose pro-  
ue, che sà quel glorioso Regno; che sappiamo noi, che  
sà tutto il mondo. Potette la Consorte del Grande Arri-  
go esercitare pienamente in questa virtù il suo gran ta-  
lento con animo forte, ed inuitto; ed ebbe alla Magna-  
nimità intento principalmente il suo studio, e (quale a  
Regal Maestà si conuiene) senza attenderne altro, che  
quella gloria, che debitamente alla Magnanimità ne  
conseguita. Dalla Magnanimità dunque fu dato prin-  
cipio a quei versi, che delle virtù, e del valore delle  
Donne furono cantati, leggendosele a' piedi

*Mulierem fortem quis inueniet, procul, & de vltimis fini-  
bus prætium eius.*

Non

Non comportò l'Altissimo Dio, autore di tutti i beni, creato ch'egli ebbe il nostro primo Padre Adamo, che solo, e senza altra compagnia se ne viuesse. Formata dunque Eua d'vna costola di lui, volle, che questa fusse, e diedegliela per compagna. Chi non vede (e le parole d'Adamo chiaro lo manifestano) in quell'istante l'AMORE COGNIVGALE da Dio auere auuto il suo nascimento? Questo che fù il nodo indissolubile, col quale Iddio volle, che fossero vnite le sue creature, fu ancora la perfezione, e il condimento dell'alto Maritaggio della REINA MARIA; perche mai non furono trouati voleri tanto concordi. Ella delle voglie del Re fece sempre sua volontà. Egli non si compiacque di mai vsare la maggioranza con la Consorte, ne di esercitare in lei altrimenti il suo imperio, di quello che vn tenero padre si faccia con esso i figliuoli o, per meglio dire, l'Anima con esso il corpo. Però nel secondo luogo dall'Amor cogniugale fu detto

*Confidit in ea cor viri sui, & spolijs non indigebit.*

La GRATITVDINE, che di sommissime lodi tra tutte l'altre virtù si pregia, vedeuasi effigiata nel terzo luogo. Fu così propria, e particolare della nostra REINA questa virtù, che quindi si può dire che ella riconoscesse l'accrescimento di quelle grandezze, che in Lei cotanto si andarono sempre auanzando. Il dimostrarfi grata a Dio l'accédeua creditrice di maggior grazie, e di maggior priuilegi. l'esser grata al suo Re, di tutte le grazie, di tutti i priuilegi, di tutti i benicapace, e condegna la rese. Perciò fu bene appropriata-

priato a questa

*Reddet ei bonum, & non malum, omnibus diebus vitæ suæ.*

Non è creatura sì vile, che non rappresenti altrui l'Onnipotenza di Dio. Sono gli animali tutti in fino i più vili bacherozzoli, corredati dalla natura d'un istinto mirabilmente ingegnoso, che all'huomo, che pure è di ragione dotato, apporta marauiglia, e insegnamento. Volle forse Dio, che l'huomo, per cui furono create tutte le cose, da' bruti ancora potesse apprendere; e se pure apprendere non voleua, almeno auesse in vergogna d'apparire a petto a quelli pigro, e neghittoso. Per ciò pare che si pregi al pari delle più eccellenti virtù quell'auuedimento, che n'insegna di scansare le cose pregiudiciali, o non buone; e le vtili, e onoreuoli proseguire. Ed è questo non pure auuto per necessario alle priuate persone, che ad altro, che a mantenere il loro con l'industria non pare che siano tenute, ma seguito, e auuto in stima ancora dalle teste Regali. Si sigamibi madre di Dario, allora che Alessandro domatore de suoi Regni, per continuare suo essequio, le mandò le ricche vesti, e la porpora auuta di Macedonia, insieme con esso i Manifattori, pianse dirottamente. Auuale quel Re mandato dicendo, che se quei doni l'erano a grado potea insieme con le nipoti intertenersi in quell'esercizio a corteseggiare. Onde perche sempre mantenerla in grandezza Reale auca voluto, gli fu vopo d'essere a lei a scolparsi, che i suoi costumi l'aucano ingannato: non volesse prender ciò ad onta, ne a villania;

nia ; e preso vn lembo del suo vestimento lano tutto riuerente le disse Madre questa veste hò io da mie sorelle, ed è opera delle lor mani . Siche sotto d'vna figura, che al viuo esprimeua quello che i Latini dissero *Solertia* , e noi AVVEDIMENTO potremo forse appellare si leggeuano queste parole

*Quæsiuit lanam, & linum; & operata est consilio manuum suarum.*

La CARITA, che è il principale ornamento dell'Anime Cristiane, e che i suoi marauigliosi effetti operò sempre nella Consorte, e Madre di Re Cristianissimi appresso ne seguittaua . Questa, che hà sua origine dall'Amore, che è sementa in noi d'ogni virtù, è la via per la quale Iddio te ne viene a gli huomini , e per la quale gli huomini si vniscono al loro creatore . La Carità sola è quella che il tutto vince; il tutto senza la Carità vien reputato per nulla; e ouunque la Carità si troua ritrouasi il tutto; si che di lei fu detto santissimamente . Può l'huomo con esso i sacramenti tutti essere vn reo, ma non con la Carità . Segnale euidente, e non punto inganneuole di chi abbia il possedimento di così alta virtù, si è l'adoperarsi cariteuolmente in seruiugio del prossimo, conforme al souerano comandamento, per amore di Dio: e perciò bene a ragione per la REGINA fu a questa appropriato .

*Facta est quasi Navis institoris,  
De longe portans panem suum.*

Seguiuane appresso la GIUSTITIA chiarissima tra tutte le altre virtù quasi stella folgorante nel Cielo,  
com-

compartita dall'Altissimo Dio principalmente a coloro, che son nel mondo quasi vn'immagine della sua Maestà, standosi, a guisa di essa, intenti alla dirittura, per rendere a ciascheduno suo debito, e sua ragione. Leggeuasi adunque quì sotto in esaltazione della **REINA** di Francia

*Et de nocte surrexit, deditque pradam domesticis suis,  
& cibaria ancillis suis.*

Se il vedere con l'occhio del cuore è cosa all'huomo sì diletteuole, quanto si deue credere, che sia marauiglioso il penetrare a dentro perspicacemente con quelli dell'animo, effetto particolare della **PROVIDENZA**? Questo dono alto, e marauiglioso compartì la Diuina Prouidenza all'huomo creato ad immagine, e similitudine sua a fine che dalle cose passate, e dalle presenti potesse inuestigare il futuro, e con esso il Còsiglio fortificarsi contro l'auerità. Sempre fiammeggiò refulgente questa virtù nella **REGINA**; ma segni maggiori, e più euidenti ne diede allora, che per la perdita del Re suo Consorte, in compagnia del giouinetto Re, le conuenne essere tutta intenta alla quiete, e tranquillità de suoi Regni; leggeuasi sotto a questa continuando

*Considerauit agrum, & emit eum, de fructu manuum  
suarum plantauit vineam.*

Quell'affetto dell'animo pronto, e sufficiente a soffrire tutto, e che senza niun timore obedisce alla Diuina legge, nell'ottauo luogo ueniua rappresentato con la immagine della **FORTEZZA**. Con questa la **REINA** MA-

NA MARIA, se sempre scudo a gli ornamenti di tutte l'altre virtù. Forte ne' pericoli; inuitta nelle faticose imprese; e contro gl'acerbi, e fieri colpi, che Dio di prouare le permise, più che costante. Leggeuasi dunque sotto il simulacro della Fortezza

*Accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit  
bracchium suum.*

Sotto al simulacro della FEDE, che per auere da Dio, e nõ d'altronde i suoi fondamenti sicura da forza, e da lusinghe, nõ può per premi, ne per violenza riceuere ombra di macchia, si leggeuano le seguenti parole

*Gustauit, & vidit quia bona est negotiatio eius, non  
extinguetur in nocte lucerna eius.*

Vedeuasi appresso vna Femmina Maestosa, che alzaua con la destra vno Scettro, e nelle prime tre dita della mano sinistra per la cocca teneua vn fuso. Veniuua costei a denotar quell'attitudine, e natural disposizione data a gli huomini da Dio per benignità d'influssi, o per larghezza delle sue grazie, siche qualunque abito destro può fare in essi mirabil proua. Sotto le si leggeua

*Manum suam misit ad fortia, & digiti eius apprehen-  
derunt fuisum.*

Seguitaua dopo questa col medesimo ordine la BENEFICENZA dimostrandosi, con larghissima mano, di preziosissimi doni a tutti cortese. Per questa Regia virtù ben poteua appropriarsi alla REINA MARIA

*La tua benignità non pur soccorre  
A chi dimanda, ma molte fiata*

D

Libe.

*Liberamente al dimandar precorre.*

Se nel cospetto Eterno non si hà la pouera mano per vacua , quando l'arche del cuore son ricche di volontà ; se il beneficiare non è altro, che fare vn ricco deposito appresso a Dio ; che guiderdone , e che ricompensa crederen noi , che auesse preparati Giesù Cristo nel Cielo a quell' Anima non mai stanca di far bene altrui corteseggiando, se egli ne promesse la mercede eziandio d'vn Calice d'acqua fredda? Poteuasi acconciamente leggere quì per lei

*Manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperem.*

Bene per la sua somiglianza alla Beneficenza succedeua la MISERICORDIA, a cui tutte le virtù cedono onoratamente, e senza eclissi di lor grandezza. L'auere sentito della Misericordia della nostra REINA il piccolo , e il grande, e ,come i suoi medesimi , lo straniero , e il peregrino la fero no celebre , e rinomata per tutto il Mondo : e ben quì si leggeua

*Non timebit domui suae à frigoribus niuis, omnes enim domestici eius vestiti sunt duplicibus.*

Se l'esercitare il suo talento in cose grandi, ed' eccelse con ampio, e splendido proponimento , è proprio de' Re , e de' Principi grandi , che , quando vogliono , possono ogni gran cosa fare : e se la MAGNIFICENZA come il Sole è di tutto il Cielo bellezza , ed ornamento , è chiarezza , e lume d'ogn'altra virtù, non duerrà prenderfi marauiglia, che nella REINA di Francia di virtù ricca , e di Magnificenza in grado sopra esse emi-

se eminente, quelle a' raggi di questa fuffero così chiare, e così fcintillanti; questa per il loro accompagnamento con maggiore pompa si faceffe vedere nel Teatro del Mondo. Diffusa storia potrebbe forse racchiudere in se parte delle sue Magnificenze Regali, che in questo breue discorso spiegar non si possono: e dire della liberalità verso qualunque persona, che auesse fior di merito, usata altamente donando. Delle famiglie dalle sue mani non pur solleuate, ma a' gradi più sublimi innalzate, e promosse: de' superbi Palagi, che per quanto durerà il mondo della sua Regia grandezza faranno fede. Si che per la gloria, che le Magnificenze di lei anno all'eternità consegnata, ben si poteua legger per lei sotto la Magnificenza

*Stragulatam vestem fecit sibi: byssus, & purpura indumentum eius.*

La NOBILTÀ', che fà di se gloriare le genti, quanto altra cosa, che sia, prouiene in noi dalla dignità de' Progenitori, che, per auere auuto nella virtù maggior parte, dal rimanente furon distinti. Mantienfi nelle schiatte per continuanza d'opere egregie, ed illustri; ma non pare, che questa possa, ne deua considerarsi nella Maestà de' Principi grandi, e delle Persone Regali esaltate da Dio sopra ogni Nobiltà, e alla cui grandezza, pare che sia poco auere i Nobili per sudditi, e per seruenti. Vedeuasi nondimeno quest'ancora per lo suo pregio quì effigiata, per onoranza dell'Essequie della REINA MARIA, nata del Serenissimo Granduca Francesco, e della Sereniss. Giouanna

28 *ESEQVIE DELLA*

d'Austria. Quegli figliuolo di Cosimo I. Granduca della Toscana. Questa di Ferdinando Imperadore: sicche Carlo V. le fu zio, Massimiliano II. le fu fratello, e Rinaldo pur Imperadore le fu nipote. Fu poscia la figlia di questi Eroi, per diuina Prouidenza, fatta Consorte del Grande Arrigo Cristianissimo Re di Francia, e di Nauarra per darne al Mondo vn Re guerriero, il cui nome si fregia con titolo di Giusto, e viuerà per tutti i secoli memorando. Leggeuasele al piede

*Nobilis in portis vir eius; quando sederit cum Senatoribus terra:*

L'INDVSTRIA, ch'è parte della Prudenza, e tien gli huomini desti, e frequenti negli esercizi orreuoli, e fruttuosi, ne seguitaua. Non è cosa sì vile, ne così abbietta, in cui questa non possa vsare delle sue forze, e ritrouare il migliore: non è traffico così egregio, ne maneggio tanto eccelso, ne tanto signorile, oue l'Industria non si faccia segnalatamente conoscere, ritrouando in cialcheduno affar e pienissimamente la perfezione; perciò a tutti gli stati dell'huomo conueniente, a quelli che Dio degnò sopra gli altri costituire, conuenientissima. Leggeuasi sotto di questa

*Sindonem fecit, & vendidit, & cingulum tradidit Chanaanæo.*

Il simulacro della SPERANZA, vna delle virtù Teologiche, si vedeua nel sedicesimo luogo. Se questa virtù non è altro, che

————— *Vn'attender certo  
Della gloria futura, ilqual produce*

*Gra-*

*Grazia Diuina, e precedente merito.*

E se la REINA MARIA fu per le sue Cristiane virtù tanto abbondante, e ricca di meriti, ben possiamo noi credere, che, tolte tutte le trauerse, che a così alta virtù sogliono opporsi, ella fosse dalla Diuina Bontà corredata di confidenza, e francheggiata con la viua Speranza. E quì si leggeua

*Fortitudo, & decor indumentum eius; & ridebit in die nouissimo.*

Tutti gli huomini riceuono dalla CLEMENZA alta adornezza, e marauigliosa: ma per essere vn rattemperamento dell'animo intorno allo stanziar delle pene, fá maggiormente rilucere i suoi effetti in coloro, che a gli altri huomini sono preposti; ne' Potentati, ne' Principi grandi, ne' Re. Intrincafì più che con altri con gli huomini giusti, e timorati; acconci sempre a sofferrire la malizia di coloro, ch'essi vorrebbero veder buoni; perche di questi il numero si accresca, e non perche altri con simigliante cattiuità faccia i maluagi, e rei huomini moltiplicare. Di questa virtù fu altamente dotata da Dio la nostra REINA: tenerezza si vidde in lei nel compatire, facilità nel condonare, prontezza nel souenire. Siche ben per lei pareua che quì fusse scritto

*Os suum aperuit Sapientia, & lex clementia in lingua eius.*

Prendono le virtù Morali valore, e perfezione dalla PRVDENZA, che appresso vedeuasi effigiata; per essere quella, che dà a tutte regola, e norma; e  
che

che tiene infra di loro quel luogo medesimo, che tien l'oro tra tutti i Metalli. Questa, che è parto della ragione, e che non mai da bontà si scompagna, è propria dell'huomo; ed hà per suo oggetto, e sua fine il ben'operare, guardandosi da cosa, che sia men che buona, soprattutto. Auanzossi la Prudenza, quasi pianta radicata in luogo oue il vigor terrestre soprabbondi, nella REINA, ed in essa fiorio, e talmente fruttificò, che ben fece apparire essere questa la propria virtù di coloro, cui la Diuina Bontà volle assegnare i Reggimenti, l'autorità, e gl'Imperij. Leggeuasi al pic de

*Considerauit semitas domus suae, & panem otiosa non comedit.*

Beneficio grande, e da rassegnarsi tra i più segnalati, che da Dio si riceuano, è tenuta vniuersalmente da ciascheduno la FECONDITA. e credesi santamente essere i figliuoli l'istessa benedizione di Dio. Chiaro cel' testimonia il Salmista; che doppo auere affomigliata la moglie dell'huomo timorato alla vite fecòda, e i figliuoli alle vermenche dell'Vliuo, immediatamente soggiunse, *E così sia benedetto l'huomo, che teme il Signore.* Conueniuasi dunque, che infra l'altre glorie, che furono esaltate per l'onoranza della REINA, feconda Madre di sì alta progenie, si vedesse esposto il simulacro della Fecondità, e sotto le si leggesse

*Surrexerunt filij eius, & Beatissimam predicauerunt; vir eius & laudauit eam.*

Della GLORIA, che tutta risplendente appresso ne seguittaua, fu detto esser l'ombra della virtù, che da essa

da essa vnqua non si diparte: che tutti i viuenti sono della Gloria desiderosi, e che tal desiderio sia tenuto tra tutti il più lodeuole. Potrebbonfi quì forse innalzare i pregi di questa, che è chiaro, e douuto guiderdone, che all'egregie, e sante operazioni ne conseguita: ma ben sarebbe lungo, e difficile il rappresentar le glorie, che la REINA MARIA per le tante virtù; per gl'Eroici fatti, e magnanimi, per le pie, e sante operazioni, ne hà conseguite nel mondo, e perciò si dee credere, che ricca di Gloria sene viua nel Cielo. Intenda si dunque dalla Gloria stessa, che continuando il Canticò pare, che per la REINA di Francia dicesse

*Multa filia congregauerunt diuitias: Tu supergressa es vnuerfas.*

La RELIGIONE, ossequioso, e riuerente seruiugio intorno a tutto quello, che al Diuin Culto è richiesto, rende all'altissimo Dio, per quanto a noi è possibile, il suo douuto; e gli huomini da gli altri animali ne distingue. Anzi che per confusione degli huomini poco religiosi, o che di Religione appariscono del tutto mancheuoli, non è mancato chi abbia voluto credere i bruti ancora esserne partecipi, e con segni esteriori verso il Cielo, e i luminari, che l'abelliscono farne chiara, e manifesta dimostrazione. Fu questo forse auuertito da alcuni per la necessità, che ad essere amatori della Religione ne costringe; non parendo che negli animali bruti possa ritrouarsi cotale spirito. E se pure alcuni di essi ne dimostrano qualche segno apparente; santa, e religiosa cosa sia il cre-

credere , che essi ciò facciano per istinto di natura , e non per sentimento di Religione ; perche se alcuni il fanno può nondimeno crederfi non saper essi quello , ch'è si facciano . E la Religione adunque propria dell'huomo , e vniuersalmente , a ciascheduno richiesta , poiche , senza di lei non il Signore , non il vassallo può compiere suo vfficio . Senza di essa l'humana compagnia si dissolue ; perche sottentrando in luogo della Fede, della Giustizia, e delle virtù la frode , la licenzia, e la proteruia , viensi il tutto a perturbare , e confondere. Vedeuasi esposta quì per fare onoranza all'Esèquie di Colei, che mètre visse nel Mondo tanto amica, e parziale fu della Religione . Essa non pure con la reuerenza , che è douuta all'onore di Dio , e con l'opere pietose come Donna soddisfece alla sua Bõtà; ma fatta in vn certo modo emula delle Religiose prodezze del Grande Arrigo , che le fù Consorte , le geste da esso incominciate andò proseguendo, e i magnanimi, e Religiosi fatti di lui con grandezza d'animo tentò superare . Veddesi chiaro quando tante volte per zelo della Cattolica Religione si dimostrò feroce, e formidabile contro all'Eretica prauità, nõ lasciando a far tratto pur che si vedesse stirpata; e questo non solamente col ferro, ma bene spesso, (quando di conseguirne l'intento credette) con l'oro . Leggeuasi quì sotto .

*Fallax gratia, & vana est pulcritudo mulier timens  
Dominum, ipsa laudabitur.*

Il simulacro della FELICITA , che per vltimo ne venia a rendere compiuto il cantico, e questo primo  
ador-

adornamento in vn medesimo tempo; oltre al denotare la vita, e lo stato felice, che la Diuina Bontà volle conceder gran tempo alla REINA MARIA, mentre si compiacque di ritenerla nelle temporali, e momentanee grandezze del Mondo, chiaramente scolpiua negli animi de' riguardanti quella Felicità, che a ragione si dee credere, che vn'anima ricca di così alti arredi sia per goderli eternalmente nel Cielo. Il candido della Fede, il verde della Speranza, il fuoco inestinguibile della Carità in essa così chiari, così viui, e così risplendenti possano apprestarne certa la credenza; le tante, e sì segnalate virtù, che sempre tennero orreuo compagna alla Prudenza, alla Giustizia, alla Fortezza, e all'altre tante innanzi accennate (lasciando in dubbio qual di loro in Lei tra le compagne il Principato tenesse) ne rendono pur troppo ferma la sicurtà. Leggeuasi per tanto quì sotto

*Date ei de fructu manuum suarum, & laudent eam  
in portis opera eius.*

Vn'altro adornamento simile abbelliua, e faceua risplendere da tutte le bande la Naue maggiore. Imperciò che dentro ad orreuoli, e artificiosi ornamenti si vedeano sopra le Colonne collocati, i Ritratti di quattordici donne del Testamento vecchio, celebri per virtù, e per santità, che faceuano a gli antedetti vaga, e corrispondente accompagnatura. Fù questo alla similitudine delle Lodi degli Huomini Gloriosi, che il figliuolo di Sirach volle porre nel fine dell'opera, ch'egli scrisse per insegnamento di coloro, che si hanno proposto di

E

viuere

secondo i comandamenti della Legge del Signore. Cò posto perciò un Cantico, o Salmo delle lode di queste Gloriose, i quattro primi versetti di esso dentro a quattro ovati, che in testa alle navi minori su le cantonate erano affissi, si leggevano, e gli altri a i luoghi loro come si dirà. Cominciavano i Ritratti nella maggior Nave da sinistra, e dalla prima colonna di verso il coro; e seguendo fino alla maggior porta, volgevano poi a man destra ritornando da capo, e terminando a quella Colonna, che l'è al dirimpetto. Vedevasi per la prima Eva la Madre di tutti i viuenti, e doppo lei successiuamente Sarra, Rebecca, Rachele, Maria sorella di Moise, Delbora, Iaelle, Rut, Anna madre di Samuello, Abigail, Iudit, la Regina Ester, Susanna, e per ultimo la gloriosa Madre de Maccabei. Erano queste atteggiate in guisa, che il lor maggiore studio, e sollecitudine; o la propria, e particolar virtù di ciascheduna di esse dall'ingegnosa pittura espresse pareuano; e quasi ad onor di Dio recitassero il Salmo di loro essere, e di lor gloria dimostratore, a verso a verso nell'estremità dell'ornamento si potea leggere. Il Salmo era questo.

**L** *Audemus mulieres gloriosas; & parentes magnarum gentium in generatione sua.*

*Cum semine earum perseverat hereditas bona; filij ipsarum propter illas usque in aeternum manent.*

*Quasi Luna plena in diebus suis lucent, & quasi flos rosarum effundunt odorem Diuinum excelsò Principi.*

*Vt det nobis iucunditatem cordis; & fieri pacem in diebus*

*bus nostris in Israel per dies sempiternos.*

*EVAM fecit Dominus Viro suo, adiutorium simile eius  
SARÆ benedixit Deus; & ex illa dedit filium cui be-  
nedixit.*

*Gentes fuerunt in ventre REBECCÆ, & populi  
ex utero eius diuidebantur.*

*Ad Domum Dei festinans RACHEL, abscondit  
Idola subter stramenta cameli, & sedit desuper.*

*MARIA ante alias præcinebat canticum Deo. Glorio-  
sè magnificatus est Dominus.*

*Iudicauit DELBORA populum iniustitia, & equi-  
tate; in diebus eius portæ inimicorum Domini subuersæ sunt.*

*Aquam petenti lac dedit IAHEL, & in phiala prin-  
cipum obtulit butyrum.*

*RUTH elegit adherere Deo Iacob, & non est decepta.*

*Filium adhuc infantulum duxit ANNA ad domum  
Dei, ut appareret; & maneret iugiter ante conspectum Do-  
mini.*

*Festinavit ABIGAIL in occursum Dauid: in tempo-  
re iracundiæ facta est reconciliatio.*

*Mirabilis IVDITH in viduitate sua, fecit potentiã  
Dominus in brachio fœminæ.*

*Pulcra nimis ESTHER, & decora facie; locuta est,  
quæ sunt ad pacem Israel.*

*Erat cor SVS ANNÆ fiduciam habens in Domino,  
exaudivit autem Dominus vocem eius.*

*Repleta sapientia MATER, fortiter hortabatur filios  
fortes; ut Legem Domini sanctæ custodirent in finem.*

Due principali considerazioni risuegliava cotal inuenzione nella mente de' riguardanti, e de' leggitori. Vna si era il chiaro, e signoril Corteggio, che si può dire, ch'esse facessero alla morta REINA; l'altra, che per la rimembranza delle virtù, e santità loro, veniuano non senza lagrime rammemorate le virtù, e la bontà di Coei, che in questa vita de' loro santi studi immitatrice ingegnosa si dimostrò.

Quella parte superiore del Tempio ( dico le pareti che sopra la cornice maggiore s'innalzano, e alla soffitta fanno sostegno ) non fu altrimenti di panno mesto, e lugubre parata, ne ricoperta. Fu questa nella sua candidezza riserbata, acciò più si addicesse a gli ornamenti, che iui fur destinati, come totalmente lontani da ogni lutto, e da ogni mestizia; e per questo alloggiati in parte più alta, e più sublime. Vedeuasi intorno intorno tra finestra, e finestra fare a tutto il Tempio gloriosa Corona bei simulacri, come tutte le altre Pitture di colore aurino, ma che senza altro campo, e spiccati dal fondo sembrauano di rilieuo.

Figurauano questi la GLORIA CELESTE, la VISION DI DIO, il GAUDIO, e l'altre felicità, e BEATITVDINI, che godono eternalmente i Giusti nel Paradiso. L'AVREOLE de' Martiri, de' Vergini, e de' Santi Dottori; e le quattro Doti de' Corpi Gloriosi per vltimo. I Motti il tutto esprimeuano, ed erano questi. Sotto alla Gloria Celeste si vedea scritto

*In cor hominis non ascendit.*

Al

Alla Vision di Dio  
*Videbimus facie ad faciem.*

Al Gaudio  
*Torrente voluptatis potabis nos.*

Alla Comprensione  
*Tenui eum nec dimittam.*

Al lume della Gloria  
*In lumine tuo videbimus lumen.*

Al Riposo  
*In idipsum vigilans requiesco.*

All' Otto BEATITVDINI, che dopo ne seguivano, erano le seguenti iscrizioni.

*Pauperum spiritu est Regnum Calorum.*

*Mites terram possidebunt.*

*Lugentes ridebunt.*

*Iustitiam sitientes saturabuntur.*

*Misericordes Misericordiam consequentur.*

*Mundi corde Deum videbunt.*

38 *ESEQVIE DELLA*  
*Pacifici filij Dei vocabuntur .*

*Qui propter Iustitiam patiuntur exultabunt .*

All' Aureole de' Martiri , de' Vergini , e de' Dottori  
fu scritto

*Lauerunt stolas suas in sanguine Agni .*

*Sequuntur Agnum quocunque ierit .*

*Digni habiti sunt aperire librum, & soluere signacula eius .*

E appresso sotto alle doti del corpo Glorioso, si leggeua .  
Sotto all' Impassibilità  
*Dolor non erit ultra .*

Alla Chiarezza  
*Fulgebunt sicut lucet Sol in virtute sua .*

All' Agilità  
*Tanquam scintilla in arundineto discurrent .*

Alla Sottigliezza  
*Faciet Electos suos spiritus .*

Intesta del Coro , che non solamente le sue rare , e celebri dipinture , ma le finestre ancora , e tutte le sue vaghezze auea da mesti , e oscuri panni ricoperte , e di  
simu-

simulacri di Morte, minori alquanto degli altri, incoronato sembraua, si vedeua collocato l'Altare sotto a nobile, e magnifico Baldachino. Era di velluto nero tutto addobbato, nè si diminuua punto l'orrore per quel candido, che dal ricco ricamo con vago compartimento al velluto si vedeua aggiunto; anzi più internamente nel pensiero, e nel cuore de riguardanti si profondaua: perche in esso non si vedea rappresentato altro che funeree Croci, ossa incrocicchiate, teschi di morto, e la Morte stessa. Ben lo faceano i sacri arredi risplendere mirabilmente di sopra, e per tutto. La Croce d'argento, oue si vedeua affisso, ed esaltato il Redentor del Mondo, era maggiore, che di comun grandezza, e da artificiosa fattura sì finemente condotta, che la materia dal lavoro ben potea dirsi vinta, e superata. I Candellieri pur d'argento, e di manifattura simili (grandi, e mezzani quanti a' gradi, e alla larghezza dell'Altare sene conuenieno) con bell'ordine non pur vago il faceuano apparire, ma sontuoso il rendeuan sopra modo, e maesteuole.

Nella sponda, oue i gradi delle scale aucan termine, e che al Coro facea parapetto, si vedea espressa con l'infrastrate note pietose la Cristiana fiducia, nel vederli offerire sopra l'altare al Padre Eterno

*L'Agnel di Dio, che le peccata leua.*

· NVNC ACCEPTABIS SACRIFICIUM IV-  
STITIÆ OBLATIONES, ET HOLOCAV-  
STA, NVNC IMPONIMVS SVPER AL-  
TARE TVVM AGNVM TVVM.

Dap-

Dappiè (in que' due triangoli, che vno per banda dalle due scale si vedeuan formati col piano, oue esse posauano, e con il posare de' lor balaustri secondo la montata di esse) si vedeua vna Morte, che stanca, e appena nata sedeuua, e accresceua l'orrore; si come per tutti i termini, angoli, e cantonate da' lati, e d'intorno si vedeuano per tutto ossa, e teschi di morto.

Nel mezzo del rialto (che, com'è detto, era ricinto dal Balaustrato di Gigli) sopra ricca Coltre di teletta paonazza, e d'oro, che a ciascheduno de' suoi angoli auea l'Arme della REINA MARIA, e il rimanente de' fregi era tutto ricamato di Gigli d'oro, posaua, assai rileuato dal pauimento, il ricco deposito. Videuafeli sopra vn guanciaie di teletta d'oro, e sopra di esso lo Scettro, e il Diadema Regale. Auea forma di Arca funebre, e reggeuasi con quattro piè di Leone, per quanto era l'altezza loro tutti d'oro: d'oro erano i suoi ornamenti di finissimo intaglio: d'oro il coperchio, la cui forma piramidale, a poco a poco verso il Cielo andaua a diminuirsi. Il rimanente del guscio era d'vn finissimo azzurro di minuti, e spessissimi Gigli d'oro tutto ripieno. E quì, nella principal faccia della sua base, si leggeua

CHRISTI SANGVINE DE TERRA MELIUS  
CLAMANTE QVAM ABEL, EMITTET  
DOMINVS VINCTOS SVOS DE LACV.

Grande, e ricco, ma lugubre Baldacchino gli si vedeua di sopra eleuato a conueneuole altezza, che tutto il fondo auea ricamato di Gigli d'oro; e vn Giglio d'oro, del

ro, della maggior grandezza, che capir vi potesse, a ciascheduno de i drappelloni ricadenti accresceua la vaghezza, e la maestà. Quattro Guglie finte di granito, che sopra globi grandi, e rosseggianti posauano, si vedeuan surgere poco meno che all'altezza del Baldacchino vna per cantonata; e nella sommità di cia'cheduna era collocato, tutto risplendēte d'oro, lo FIOR D'ALISO. La quantità de' Candelieri d'argento, che spelfissimi riempieuan la sponda del parapetto, e quelle di tutte le scale, insieme con gli altri, che al Mausoleo faceuan doppia corona sopra l'ultima sponda, e sopra quella, che di Gigli auca i suoi Balaustri, all'occhio sēbraua infinita, si come al nouero sarebbe stata difficultosa. Alti, e mezzani a vicenda, grandissimi per le cantonate, e ne mezzi pareua, che le Corone delle faci a ciascheduna delle spōde interzassero, facendo ricco, superbo, e marauiglioso vedere. Quattro Reine, tra quante ne tennero lo Scettro, che viuendo gran tempo la Morta REINA auca tenuto, memorande, appiè delle quattro Guglie si vedeuano assise. Accrebbe-ro questi Colossi finti di bianchissimo marmo a queste pompe funebri tanto di grandezza, e di maestà, che gli occhi, stanchi più tosto che sazi di rimirare, se ne partiuano. Il Diadema, e lo Scettro aurati mostrauano essere state Governatrici di Regni: il Manto tempestato tutto di Gigli d'oro diceua essere state Reine della Frācia: l'iscrizione, che di ciascheduna chiariua il nome, e il vanto, faceua a tutti risouenire i loro Magnanimi gesti, il fourano valore, le fourumane virtù.

F Nel

42 ESEQUIE DELLA

Nel primo luogo, sul canto, che al corno del Vangelo riguarda, era la Statua della Regina CLOTILDE, per le cui degne preci il Marito Clodoueo l'anno 409. di nostra salute venne, e con tremila de suoi soldati, alla vera Fede. Nella sua Base era scritto.

CLOTILDIS MATER VIVENTIVM IN GAL-  
LIA TVLIT DE LIGNO VITÆ, DEDITQ;  
VIRO SVO QVI COMEDIT, ET APERTI  
SVNT OCCLI POPVLORVM.

ILDEGARDE Moglie di Carlo Magno aueua il secondo luogo. E ben conueniuu, che, ad onorar queste Esequie, tra l'altre si vedesse la statua della Consorte pijsissima di se valorosissimo Re, che lascia ancor dubbio, qual fusse maggiore in lui il valore, o la Cristiana pietà. Leggeuasi al piè di questa

INCLARVIT HILDEGARDIS ORNATA  
VIRO SVO, ASCENDIT GLORIA EIVS  
INNIXA SVPER DILECTVM SVVM.

La Statua della Reina BIANCA Madre di San Lodouico era nel terzo luogo. Fu questa da Lodouico VIII. finissimo conoscitore delle sue Bontà, lasciata tutrice del figliuolo, che ancora il dodicesimo anno non aueua compiuto. E per la prudenza di Lei fu con l'armi distrutta la rabbia del Conte di Tolosa Ramondo fino allora inuincibile; stabilita la tranquillità del Regno

Regno; ed il figliuolo di chiari, e santi costumi per la disciplina di lei educato, doppo la milizia di 56. anni, meritò, subito deposta la mortal salma, di andare a goderfi l'eterna felicità. Diceua l'iscrizione

FILIVS SAPIENS CORONA BLANCHÆ  
VISIONEM ERVDIVIT REGEM  
MATER SVA.

Nell'ultimo luogo (perfecondar l'ordine dell'età) era collocata la Statua della Reina **CATERINA**, ad onorar l'Esequie di Coei, che della medesima prospia discesa, e tra scorsi appena dieci anni ascesa al Solio del medesimo Regno, pare che faccia altrui credere, che non per altro fusse mandata da Dio in terra, che per vn' esemplare simigliantissimo di quella, che egli nella senile età auca voluto a se richiamare. Ma perche vn lungo ragionamento non sarebbe basteuole, per accennare in parte i fatti di lei piu principali, basterà dire Come raccomandato dal Re Arrigo il gouerno di tutto il Regno a Caterina, allora ch'egli volle essere alle guerre di Germania, e ritrouato al suo ritorno per l'ottimo Reggimento di Lei il tutto in somma quiete, e tranquillità; volle poi sempre, quando per simili cure gli conuenne esser lontano, che a Lei ne rimanesse totalmente la cura.

Priuata di lui per fiero accidente, di volontà del Re Francesco II. alle medesime cure intenta, e vigilantissima, diede sempre saggi maggiori di sua Prudenza. Il

fuo principale studio, e' suoi auuedimenti furono il solleuamento degli oppressi, e il comun beneficio, francheggiando sempre la Regal Maestà con la Clemenza: ne seppe dipartirsi da questa se non per la necessità di afficciare i Figliuoli, e' l Regno contro di coloro, che a Dio, e allor Re disubbidienti, e contrarj, della sua Clemenza, e bontà si mostrarono indegni. Quindi i Grandi del Regno doppo la morte del Re Francesco Secondo, per la puerile età del Re successore vollero, benché vi sia Legge in contrario, dichiarare questa Regia Donna Capo del tutto, e Governatrice. Fatti alti, magnanimi, e generosi fur questi della Reina, e che farebbero in qualunque maschil persona, in qualunque Re, e in qualunque Monarca pur troppo ammirabili, e memorandi; ma ad essa, al cui senno, al cui valore il Reame della Fràcia pare che fusse angusto, fu dato ancora di passar più oltre, e di ritrouare nuoui, e Augustiss. Regni a i Re da Lei generati. Seppe la Reina CATERINA trouar modo, e via, che, doppo la morte di Sigismondo Re di Pollonia, a quella Corona vedoua fusse promossa la testa di Arrigo suo figliuolo, si come, con auuedimento non punto minore, seppe doppo l'intempestiua morte di Carlo jx. ritorre quasi di furto il medesimo Arrigo al Regno straniero, e al Paterno Reame restituirlo. Non era possibile in breue inscrizione tutti gli egregi fatti di Lei racchiudere: ma pure nella Base si leggeua

SAPIENTIA CATHARINÆ LACTAVIT  
PAR-

REINA MARIA. 45  
PARVVLOS SVOS: CONSILIIIS ILLIVS  
REGES ACCINCTI SVNT ROBORE.

Oltre all'immensa quantità della cera bianchissima, che, come è detto, ardeua d'intorno al ricco Deposito, e per entro il Coro tutto, si vedeua il Tempio marauigliosamente per tutto risplendere, per la numerosità d'altre faci ardenti con bell'ordine compartite, e si spesse, che ciascheduno degli ordini, più tosto che quantità di lumi, sembraua vn continuato lume, o splendore. Erano spessissime sopra la Cornice rotonda, che fa ornamento, base, e sostegno alla Cupola: spessissime sopra la Cornice maggiore, che tutto il Tempio appiè delle finestre circonda: spessissime sopra il Fregio, che più a basso dentro alle Navi minori, e sopra le Cappelle la Basilica tutta inghirlanda. A queste vaga accompagnatura facieno, benche più rare, le faci, che risplendeuano in tutte le Cappelle, non mai vacue di Celebrante.

Dauanti a ciascheduna Morte sopra mesto, e lugubre arnese ardeua vn cero grandissimo. Questi con l'altezza loro pareua che in oltre seruissero di ricchi, e maestosi tramezzi a due lunghe file d'imbastiti, che nel loro abito di panno nero, ampio, e lungo sì ch'ei radeua il suolo, anzi che vestiti, riuolti, o nascosi sembrauano, e vna gran torcia accesa aueuano nelle mani. Erane vna fila per banda, e occupauano, dal primo all'ultimo pilastro tra colonna, e colonna tutti gli spazj.

Venu-

Venuta l'ora competente per l'Vfficio supremo (doppo l'arriuo del Sereniss. GRANDUCA, che insieme con tutti gli altri Principi in abito di duolo, e con tutta la Corte vestita a bruno a' Magistrati del Palazzo se ne veniuu innanzi; e doppo l'esserfi allogato cia (che duno a quelle residenze, che secondo il grado per i pubblici personaggi fur destinate) Monfig. Piero Niccolini Arciuescouo di Firenze vestito de' Pontificali abiti sacri diede principio.

In tanto il concento flebile delle voci graui, e sonore, che accompagnate dal suono de' Musici strumenti si vdiuano risonare vicendeuolmente dal Coro, e dall'Organo, mentre si offeriuu a Dio sopr' all'Altare il verace Corpo, e sangue di Cristo, risuegliuua maggiorméte la pierà, e la diuozione ne' cuori de' Circostanti. Proseguito, e consumato il tremendo, e inconsumabile Sacrificio, e finita la Messa Pontificale celebrata con l'assistenza di quattro Vescoui, che secondo l'anzianità loro saranno quì nominati, e con tutte quelle solennità, che ad Esequie Regali, ed a Regal assistenza si richiedeuu, il disopra nominato Giouambatista Doni nella nostra lingua innalzò con somma eloquenza le lodi della REINA MARIA, riportando dalle souranissime lode altrui loda più che sourana. Finita l'Orazione funerale, l'Arciuescouo peruenuto insieme con la compagnia de' quattro Vescoui, col Clero, e con i Ministri al luogo del Deposito: il Vescouo di Pistoia, il Vescouo di San Miniato, il Vescouo di Fiesole, il Vescouo di Colle, successiuamente l'vn doppo l'altro, e

in vltimo effo Arciuelscouo, conforme al Rito di Santa Chiesa, e con tutte le debite cerimonie, porfero quiui a Dio l'vltime preci: supplicando la Maestà sua a non volere vsare altro co' serui suoi, che della sua Misericordia, poiche senz'essa nel di lui cospetto neuno de' viuenti farebbe giustificato: e compiuto con ogni maggior solennità questo Funerale, l'Altezze Serenissime co' Magistrati, e con tutta la Corre si accommiatarono.

Il rimanente di quel giorno, si come li due giorni appresso, che il Tempio si stette con i medesimi adornamenti parato, nõ finarono ne i forestieri, ne quei della Città di tornare a riuedere questa funeral pompa: con ammirazione, e diletto, l'inuentioni, che dell'Eroiche virtù della REINA MARIA faceuan chiara testimonianza, vagheggiando: la magnificèza del Granduca, che a' meriti di quella, e alla sua pietà, e Grandezza Reale così altamente auea soddisfatto, esaltando: a tutti della perdita lagrimosa di Madama la REINA fortemente dolendo.

E perche questa pubblica azione, pietosa, e ragguar deuole insieme, fu con lode Magnificata vniuersalmente da tutti quei, che la viddero, per conseruarne la memoria, ne fù comandata la descrizione: credendosi ancora, che il vederla ordinatamente descritta, non sia per essere discaro, a coloro, che lontani ne vdirono il grido.

F I N E.

*Il Si-*





17100110  
270 1000 10000

---

16

SECRET  
947 7157

LIBRARY

